

R. ISTITUTO BOTANICO

DI

FIRENZE

Firenze, li 15 VII 1905

Caro Leonardo

Sono veramente dolente
della tua persistenza nel rifiuto: io
non dico che tu avresti dovuto fare
il presidente onorario come Delpiro
ma avresti però potuto esplicare la
tua influenza senza bisogno di penie-
re le adunanze per le quali l'as-
semblea provvedere con uno dei ciechi
risanti del luogo.

Io poi sono la persona meno
adattata di tutti perché non solo

sono incapace di prendere un
addeuwyas e di d'ingere utilmente
un assemblea; ma perchè non sono
appunto cori nostro e cori al di
fuori dei partiti come tu. La
mia presenza - quel posto ed
anche solo nel consiglio non sarebbe
utile per la Società. Noi tutti po-
siamo avere le nostre aspirazio-
ni o le nostre preferenze ma debbi-
mo valere il bene comune.

Inoltre l'Orto Botanico di Trien-
ze ha troppi interventi dalla Soc.
Cattolica; perchè il suo Direttore
ne debba essere anche il presidente.
Il giardino Botanico non deve

essere un fendo della Soc. botanica
come per molto tempo è, tutto: ma
neppure la Soc. bot. deve essere
schiava dell' Otto. Devono nel mio
cometto vivere in buona e fraterna
uale armonia l'uno accanto all'altro
con la propria autonomia. Le
cause di dissidio sono truppe perché
il presidente non debba essere una
persona superiore ed eguagliante: per
questo aver desiderato di calqua-
re qualcuno discarno e avvenimmo
finito sempre coll' intendere e
metterci d'accordo: mentre con
altri forse non ci si riuscì, co-
si facilmente. Con ad es ricevere
una circolare che si raccomandando

calatamente; la quale se tu poni sta-
to presidente si sarebbe potuto risparmiare
se. De ^{circa} ~~otto~~ un anno ho esposto alla
lor. la condizione in cui mi trovavo
di diminuire la spesa per periodici e
le opere in corso, che avevo tutte le date
e ho fatto tenere al Commisario un progetto
di tutte queste spese, perché se ne persuadesse
se: ma loro non s'impressionano e
il Direttore dell'Orto dice per debiti; vo-
gliono che nell'Orto ci siano i libri e
che nel tempo stesso si paghino alla
società le 600 lire. Io avrei spen-
to che avrebbero accettato e spiegar-
se un azione comune con me firmando
accettando quelle proposte e quando
di aver rinunciato per mantenere le pubbli-
cazioni; ma essi vorrebbero che io
pagassi le 600 lire annue e venissero
i denari altrove. Si valli a pensar, ~~se~~
questi denari del Consiglio Direttivo!!!

A questi chiani d' luna n' sare l'attare
per mantenere le detajioni che abbiamo,
infiata da tutte le parti, figuerati
poi chieder de' nuovi iternjament!
Pauhi p'nttato se si pone un presiden
ta attivo ^{e autoritale} non si potrebbe d'acordo al
Direttor dell' Orto per presente al l'ini
ster la necessitè d'avere qui una bibli
tate ricca in modo da addizare
alle esigenz degli studi ap' e aprire una
campagna! E' proprio giusto che
la Società la quale dovrebbe divenir
la sua forza della cooperazione
di tutte le forze vive ~~degli~~ d'alto
n' della disciplina debba dire:
Signor Direttore dell' Orto Botanico
e me dispiace che voi non abbiat
te denaro per pagar i libri d'

quali gli studiopi hanno bisogno:
ma purché mi comprate, mi
io me ne infischio =? E pondo
la società pensa cap. È proprio
giusto che una società scientifica deb
ba vendere i suoi periodici e avere in
cambio dei volumi manvant, anche
i periodici che le vengono in omaggio
ed in dono??

Sarà io averi servivato che ci fomi
tu alla presidenza: me se non ci si
vaterò pel candidato pel quale votano
gli altri. Non so quel rapporto faran
no nel Consiglio della Soc. me credo che
tra le autorità, ovver, sarebbe bene che
ci fosse anche il direttivo; al quale per
saluti cordali.

*Intanto non ho mai risposto il
mio ragazzo.*

Con affetto
P. Ravennin